

Nuovo fisco, dalla stretta sull'Iva a Equitalia

► Manovra: giro di vite anti-evasione riscossione all'Agenzia delle Entrate Statali, concorsi mirati per diecimila

ROMA Equitalia, Iva e imprese: ecco come cambia il fisco. Dalla stretta sull'Ace arriveranno 1,4 miliardi, altri 4 dagli incassi legati alla lotta all'evasione. Renzi conferma: Equitalia via entro l'anno. Nella manovra è previsto un giro di vite anti evasione. Con

il deficit/Pil al 2,3 la crescita sale all'1,1%. Intanto vengono messe in programma 10 mila assunzioni nel comparto statale, ma con concorsi "mirati": Forze dell'ordine, medici e infermieri. Contratto, 900 milioni per il rinnovo.

Bassi e Cifoni alle pag. 9 e 11

Equitalia, Iva e imprese: ecco come cambia il fisco

► Dalla stretta sull'Ace 1,4 miliardi, altri 4 dagli incassi legati alla lotta all'evasione
► Con il deficit/Pil al 2,3% la crescita sale all'1,1%
Rientro dei capitali, tensione sull'operazione bis

LA RISCOSSIONE DOVREBBE CONFLUIRE NELL'AGENZIA DELLE ENTRATE DA NOVEMBRE CARTELLE VIA SMS

LE MISURE

ROMA Tanti soldi, almeno un terzo della manovra. Ma anche altre no-

vità con un certo impatto sui contribuenti, come la trasformazione di Equitalia confermata ieri da Matteo Renzi. Il capitolo fiscale della legge di bilancio è piuttosto corposo: come gli altri vedrà la luce nel consiglio dei ministri di domani, che però produrrà solo la griglia delle misure in formato europeo che sarà inviata a Bruxelles con il Documento programmatico di bilancio. Per i dettagli bisognerà forse attendere l'articolato di leg-

ge, da approvare entro giovedì 20. I grandi numeri devono comunque



essere pronti subito ed in queste ore si lavora agli ultimi ritocchi.

LA NOTA

La scelta fondamentale riguarda il livello di deficit in rapporto al Pil che potrà essere programmato per il 2017. L'idea è fermarsi ad un livello intermedio tra il 2 per cento indicato nella Nota di aggiornamento al Def (Nadef) e il 2,4 che deriverebbe da un pieno utilizzo dei 7,7 miliardi extra, destinati sulla carta a finanziare maggiori spese per l'emergenza migranti e per quelle legata al sisma del centro-Italia. Dunque un 2,2-2,3 che poi dovrà essere accettato dalla commissione europea. Come specificato proprio nella Nadef ulteriori interventi pubblici dovrebbero avere un effetto espansivo sull'economia, aggiuntivo rispetto a quello già messo in conto; e dunque la crescita del Pil "programmatico" con un rapporto deficit/Pil al 2,3 per cento salirebbe a un più robusto 1,1, nonostante le perplessità dell'Ufficio parlamentare di bilancio sulla reale spinta che potrà venire dalle misure.

Le nuove entrate dunque sono la parte più consistente della manovra. Valgono 5,8 miliardi quelli che il ministro Padoan ha definito «aumenti permanenti di gettito». Quasi quattro miliardi dovrebbero arrivare sotto forma di maggiore Iva. Un paio come effetto, oltre le previsioni, di una misura di una misura già in vigore, quello *split*

payment che obbliga le imprese a versare separatamente e in modo anticipato l'Iva relativa alle transazioni con pubbliche amministrazioni; una cifra più o meno equivalente è il risultato di una ulteriore stretta in chiave antievasione, con l'introduzione di comunicazioni telematiche per ovviare al fatto che l'attuale dichiarazione è solo annuale. È stimato in 1,4 miliardi il maggior gettito che deriverà da una stretta sull'Ace (Aiuto alla crescita economica), incentivo voluto dal governo Monti per le imprese che si finanziano con capitale proprio. In particolare, in linea con i valori di mercato, scenderà il rendimento nozionale del capitale con il quale è calcolato l'importo che può essere dedotto dal reddito: oggi è fissato al 4,75 per cento. A completare il quadro ci sono come tutti gli anni ulteriori entrate dal settore dei giochi. A queste maggiori entrate strutturali si affiancano voci una tantum come la riapertura della *voluntary disclosure* (rientro dei capitali dall'estero con pagamento dell'imposta dovuta e sanzioni ridotte). Su questa operazione ieri si è espresso polemicamente Pier Luigi Bersani che ha parlato di «amnistia a pagamento» e tirando in ballo Fabrizio Corona (il fotografo di nuovo incarcerato per aver nascosto ingenti somme di denaro in Italia e all'estero) lo ha ironicamente proposto come sottosegretario.

IL CATASTO

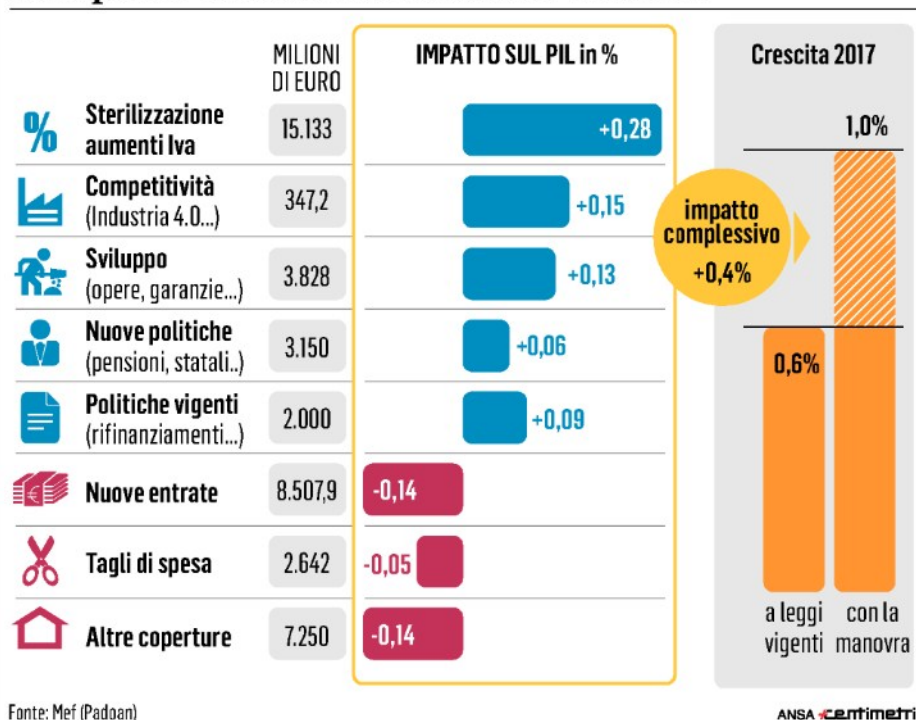
Poi c'è Equitalia. Il premier ha confermato il progetto di chiuderla entro l'anno, ricordando anche che dal 7 novembre le segnalazioni delle cartelle da pagare arriveranno ai contribuenti via sms. La società di riscossione dovrebbe confluire nell'Agenzia delle Entrate, acquisendo nel passaggio anche modalità operative più elastiche di quelle attuali. Il punto è che la legge di bilancio, a maggior ragione da quest'anno in cui i vincoli sono divenuti più rigidi, non potrebbe contenere norme di carattere puramente ordinamentale, non relative cioè ad entrate o uscite finanziarie. Per questo è possibile che all'operazione sia associata quella rottamazione delle cartelle ideata dal sottosegretario all'Economia Zanetti che produce gettito aggiuntivo. In alternativa la novità potrebbe essere inclusa in un collegato alla legge di bilancio; e questo potrebbe essere anche lo strumento per rimettere in pista una norma che a suo tempo era uscita dalla delega fiscale, ma che fa parte degli impegni assunti dall'Italia in Europa: la revisione del catasto.

Sul fronte dei tagli di spesa, pare confermata l'intenzione di ricavarne una parte consistente, fino a 1,5 miliardi, da una compressione del previsto aumento del Fondo sanitario nazionale. Ipotesi per la quale le Regioni sono già sul piede di guerra.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impatto della manovra sulla crescita



Le misure di copertura



Tagli di spesa con obiettivi ridimensionati

Quest'anno i risultati della nuova ondata di revisione della spesa saranno forse meno consistenti di quanto si attendeva. In tutto poco meno di 2,7 miliardi. Una prudenza che dipende da quanto già fatto in passato su questo fronte, e in parte probabilmente anche dalla volontà di non andare allo scontro con gli enti territoriali. Sarà comunque inevitabile proseguire sulla strada già intrapresa che prevede risparmi in particolare sugli acquisti di beni e servizi, da realizzare attraverso la concentrazione delle centrali e delle stazioni appaltanti. Non ci saranno invece minori spese sul fronte del pubblico impiego, destinatario invece di maggiori risorse per i rinnovi contrattuali.



Capitali esteri, occhi puntati su Montecarlo

La seconda puntata della *voluntary disclosure*, al pari della prima operazione non sarà un condono: nel senso che quanti vorranno riportare in patria i capitali illegalmente trasferiti all'estero pagheranno comunque le imposte dovute vedendo però una consistente riduzione delle sanzioni e con la garanzia di non dover rispondere penalmente. La prima edizione del provvedimento aveva visto un forte afflusso in particolare dalla Svizzera quest'anno grazie alle nuove intese si attendono fondi soprattutto dal Principato di Monaco, per un incasso un po' inferiore ai due miliardi.



Caccia al gettito dell'imposta sui consumi

La strategia anti-evasione del governo punta ad un maggior gettito complessivo di ben 4 miliardi dalla sola Iva. Come segnalato anche da Ocse e Fmi, in Italia gli incassi effettivi che derivano dall'imposta sul valore aggiunto sono decisamente bassi in confronto a quelli teoricamente attesi. Il nuovo gettito arriverà in parte dalla presa d'atto degli effetti più positivi del previsto del meccanismo dello split payment, introdotto lo scorso anno; per il resto dovrebbe essere il risultato di un nuovo sistema di comunicazioni telematiche al posto di quello attuale, piuttosto lacunoso.



Sanità, cresce meno la dote del Fondo

Anche questa manovra non dovrebbe sottrarsi alla tradizione che prevede un ridimensionamento delle risorse destinate al Fondo sanitario nazionale (Fsn). Tecnicamente non si tratta di tagli ma di minori aumenti: il livello del finanziamento viene sì incrementato rispetto all'anno precedente, ma meno di quanto era stato già deciso in precedenza. Così quest'anno la dotazione del Fsn è fissata a 111 miliardi: nel 2017 dovrebbe passare a 111,5 o 112, meno però dei 113 che erano stati promessi un anno fa di questi tempi, quando era stata operata un'analoga riduzione sul fondo per il 2015. L'idea naturalmente non piace alle Regioni, che minacciano riduzioni delle prestazioni.